

Dal sindacato un monito affinché piazza Dante utilizzi in toto la delega in materia e non preferisca l'offerta economica ai profili tecnici e sociali

ENERGIA

La partita miliardaria delle 17 concessioni trentennali inquiete per le ricadute sull'occupazione e sul controllo delle risorse naturali

«Centrali, la Provincia protegga il territorio»

Tancredi (Uil) sui bandi per l'idroelettrico
«Un rischio se arrivano i colossi mondiali»

ZENONE SOVILLA

Sta per scattare l'iter che entro la fine del 2023 condurrà al rinnovo di 17 concessioni idroelettriche riguardanti 34 grandi centrali del Trentino, oggi gestite in gran parte da Dolomiti Energia. Dal mondo sindacale arriva un appello alla Provincia affinché le gare di appalto privilegino le ricadute sociali po-

«Attenzione ai canoni perché aumentarli potrebbe avere riflessi sull'occupazione»

sitive di un business miliardario per le aziende che rende oltre cento milioni di canoni annui agli enti pubblici. Il primo passo è il disegno di legge che l'esecutivo dovrebbe portare in consiglio il prossimo mese.

Alan Tancredi, segretario della Uil della categoria elettrici, è chiaro: «Non vorrei che ci si orientasse, come sembra, per allinearsi alla norma nazionale attribuendo un peso maggiore alla parte economica delle offerte rispetto a quella tecnica. Ciò aprirebbe uno scenario pre-

occupante. È evidente che di fronte a un boccone appetibile, i grandi colossi mondiali dell'energia non avrebbero problemi a fare uno sforzo finanziario che per altri soggetti sarebbe più complicato. Perciò è fondamentale predisporre un bando di gara che non dia la precedenza alla parte economica. Se arrivasse uno dei giganti dell'energia, i problemi non sarebbero certo di ordine economico. La qualità tecnica dell'offerta, la capacità di rapportarsi positivamente con i territori, l'esperienza specifica, la sensibilità sociale: sono questi gli elementi che devono prevalere quando si concede per un periodo trentennale lo sfruttamento di un patrimonio collettivo, di una risorsa preziosa quale è l'acqua». L'esponente del sindacato teme anche che la Provincia intenda frazionare le gare per le varie centrali, il che condurrebbe a un panorama frammentato, nel quale sostanzialmente si incorrerebbero ogni azienda a concorrere solo per le centrali che preferisce.

«Insomma, nel 2005 (con Set distribuzione) e nel 2008 (con Hydro Dolomiti Energia) abbiamo potuto provincializzare l'energia subentrando a Enel. Oggi, a fronte della necessità di procedere con il rinnovo delle concessioni, piazza Dante deve far pesare questa delega e ge-

stire il delicato passaggio nello spirito dell'autonomia», insiste Tancredi.

«Proprio in virtù di un processo di provincializzazione - prosegue - sollecitiamo la giunta a prestare la massima attenzione a un bene sociale e industriale di cui siamo in larga parte proprietari. Gli stessi comuni di Trento e Rovereto, che si prestano a rinnovare le amministrazioni, sono soci e ricevono lauti dividendi. Dunque, chiediamo ai candidati sindaco di esprimere la loro posizione su questo tema strategico per il futuro del territorio. Per noi, la garanzia viene da una regia locale anche nella gestione delle centrali. È evidente che chi è già insediato può fornire sicurezza e continuità. Se si rivelasse percorribile, sarebbe positiva la soluzione che preveda la provincia socio di maggioranza affiancato da partner scelti tramite gara».

Tancredi critica anche l'ipotesi di un aumento dei canoni di concessione cui sembra orientata la Provincia: «L'esborso maggiore avrebbe riflessi negativi sugli investimenti per potenziare la resa degli impianti e sugli altri costi fissi, come il personale. Ricordo che solo come dipendenti diretti siamo oltre i 200 posti di lavoro fra Hydro Dolomiti (155 persone), Edison Energy e Primiero Energia».

TURBINE

La centrale idroelettrica di Santa Massenza, parte di un patrimonio composto da 34 impianti di produzione, in gran parte in capo al gruppo Dolomiti Energia. Le 17 concessioni andranno rinnovate entro la fine del 2023 e ora scatta l'iter per il bando di gara che servirà a individuare i soggetti che potranno gestirle per un periodo di trent'anni.



LA GARA

Ora parte il confronto in consiglio provinciale

Pronto il disegno di legge elaborato dalla giunta

Un patrimonio storico formato da 34 centrali di produzione idroelettrica, alle quali fanno capo opere e beni che saranno trasferiti alla Provincia suddivisi in 160 opere di presa, 22 invasi, fra cui 13 grandi dighe e 9 opere minori di ritenuta, e 306 km tra canali e gallerie. Le centrali, costruite in gran parte negli anni Cinquanta del '900 (qualcuna prima), sono gestite attraverso 17 concessioni che scadranno alla fine del 2023, grazie alla proroga concordata dalla Provincia con il governo nazionale. Il soggetto in campo è soprattutto Hydro Dolomiti Energia (che fa capo al grande gruppo misto pubblico-privato trentino con pacchetto di controllo in mano agli enti locali), in qualche caso in società con Edison, mentre in Primiero è attiva l'omonima società che fa capo ai Comuni della vallata e del Vanoi. La settimana scorsa la giunta provinciale, una volta ottenuto il parere favorevole del Consiglio delle autonomie locali, ha approvato il di-

segno di legge di modifica dell'attuale normativa provinciale che disciplina le procedure di assegnazione delle concessioni idroelettriche. Ora si passa al consiglio, con l'0esame in commissione prima del passaggio in aula. Il ddl definisce l'impianto su cui si baseranno i bandi di gara per individuare i nuovi concessionari delle grandi derivazioni idroelettriche in Trentino. Percorsi analoghi si svolgono via via anche nelle altre regioni italiane. «Per la gara - ha detto il vicepresidente della Provincia, Mario Tonina - i verrà adottata la procedura ristretta, dove la Provincia - potrà limitare gli operatori invitati, secondo proporzionalità e criteri di selezione non discriminatori. Si intende garantire, inoltre, il presidio degli impianti sul territorio in termini di sicurezza ambiente ed eliminare i meccanismi di rinnovo e proroga delle concessioni scadute in capo ai concessionari uscenti, superando così le contestazioni mosse dalla Commissione Ues».